

ALOGON

non contato improbabile ineffabile incalcolabile irrazionale assurdo contro logica senza parole

periodico autogestito da handicappati, famiglie, gruppi di volontariato e comunità della Calabria



Anno 1 - N. 2

□ DESIDERI DI TUTTI NOI □ QUALE RIABILITAZIONE NELL'USSL DI SIDERNO □ QUANDO A CANDIDARSI È UN HANDICAPPATO □ MONETIZZAZIONE O SERVIZI? □ ESTATE HANDICAP CON ALOGON: L'ONDA FUGGENTE □ DROGA: LA LEGGE 162 E I VERI PROBLEMI □ INIZIATIVE IN CALABRIA PER UNA CULTURA DI PACE

Invalidi soddisfatti

«Non è altro che il riconoscimento doveroso di un diritto sacrosanto. Anche se ora, di certo non si allenteranno i controlli: piuttosto saremo noi stessi a garantire un'ulteriore tutela alla tutela già esistente del ministero». Questi, i commenti delle associazioni di invalidi alla decisione del governo di riportare alle unità sanitarie locali le competenze in materia di rilascio delle pensioni di invalidità.

Una "marcia indietro", dunque, accolta come un atto di giustizia. Una vera, e propria vittoria al termine di una battaglia andata avanti due anni. Ma la "guardia", secondo le associazioni, non verrà abbassata: anzi, dovrà accadere il contrario. «Siamo davvero molto soddisfatti che le forze politiche siano riuscite a rendersi conto che sulla strada intrapresa con i provvedimenti Amato si sarebbe andati allo sfascio - spiega Alvidi Lambrilli, presidente dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) - del resto gli invalidi in Italia ci sono e allora le possibilità sono due: li riconosciamo e li assistiamo secondo il dettato stesso dell'articolo 38 della Costituzione o li buttiamo dalla rupe Tarpea, facendo una bella croce sul sistema sociale nazionale».

Mentre emergono le prime critiche alla decisione del governo (ieri il Pri ha preannunciato voto contrario alla richiesta della sede legislativa in Commissione rilanciando le solite accuse di clientelismo e il ritornello dei falsi invalidi nel sud), la categoria si impegna a fare quello che - dice Lambrilli - non abbiamo mai fatto: daremo incarico ai nostri medici (quelli delle associazioni, ndr) di controllare tutte le pratiche con un rigore estremo. Se il ministero del Tesoro vuole avere i suoi "guardiani" ci va benissimo, noi gliene affiancheremo altri ugualmente inflessibili».

<Non ci sarà nè astratto rigore, nè facile assistenzialismo>, assicurava ieri Mauro Bubbico, sottosegretario

al Tesoro: «ed è proprio ciò che vogliamo - dice Magarotto, presidente dell'Ente nazionale sordomuti - per quanto ci riguarda, le domande dovranno infatti essere vagliate in maniera sollecita e con tutte le garanzie possibili affinché non si manifesti ancora quel fenomeno chiamato "l'inflazione dell'invalidità". Noi, come associazioni, non più tardi del 12 giugno, chiederemo proprio che il Tesoro potesse mantenere la competenza per l'esame dei ricorsi ed avesse la facoltà di bloccare un riconoscimento entro 90 giorni».

Da: *Avvenire*, 21 luglio. 1990



Chiesa e Volontariato

A Locri, il giorno 4 febbraio 90, si è svolto, alla Fondazione Zappia un incontro sul tema del Volontariato, promosso dalla Consulta Giovanile Diocesana, nato da una necessità dei gruppi facenti parte della Consulta per approfondire le tematiche del Volontariato nel rapporto con il territorio. Questo momento ha radunato giovani di vari paesi facenti parte di gruppi parrocchiali, scout e varie associazioni nello spirito di incontrarsi per conoscersi.

È la prima volta che la Fondazione Zappia ospita incontri della Consulta.

L'incontro è stato introdotto dal segretario della Consulta Corrado Scarfò cui ha seguito la relazione di Don Giorgio Pratesi che ha delineato le basi in cui si sono articolati poi i lavori di gruppo su quattro temi: Volontariato e Anziani, Volontariato e Handicap, Volontariato e Pace, Volontariato e Educazione al Tempo Libero.

Le conclusioni hanno rivelato l'importanza di costruire una rete di rapporti di interscambi fra i gruppi esistenti nel territorio al fine di collaborare insieme per garantire efficacia e continuità all'impegno.

Associazione Volontari

Alto Jonio Reggino



Lettera aperta

Senatore GIORGIO SPITELLA
Pres. Comm. Istruzione
Senatore GIORGIO MANZINI
Commiss. Istruzione
CAPO GRUPPO DC
CAPO GRUPPO PCI
CAPO GRUPPO PSI
Commiss. Istruzione
Senato Palazzo Madama
00186 ROMASENATO

Desidero esprimere il mio più vivo dissenso al ddl 666 presentato dal Senatore Covello. La riproposizione degli istituti specialistici per ciechi (anche se ribattezzati "centri regionali ...) mi trova contrario per i seguenti motivi:

- apre la strada alla ricreazione degli istituti o di altre strutture speciali per tipologia di handicap (per ciechi, per sordi, per insufficienti mentali, per spastici...) e annulla di fatto quanto previsto dal DPR 616/77 "attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22.07.1975, n. 382";

- rilancia il ricovero in istituto nella sua forma peggiore, che incorpora anche l'aspetto scolastico/formativo, impedendo l'integrazione in normali contesti scolastici alle persone handicappate. Tutto ciò in contrasto con i contenuti della legge quadro per l'handicap in discussione al Parlamento e con la legge 184/83 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento" laddove si prevede indiscriminatamente il ricorso al ricovero anche per i minori ciechi. Pertanto, coerentemente con i principi del documento "Handicappati e società: quali valori, quali diritti, quali doveri" di cui sono firmatario, chiedo la soppressione immediata del suddetto ddl n. 666. Resto a disposizione e sarei grato di un incontro di chiarimento con la commissione.

Distinti Saluti

Giacomo Panizza
Comunità Progetto Sud

All. documento "Handicappati e società"

Desideri di tutti noi

Giacomo Panizza

Tanti nostri desideri spaziano ovunque; si librano nelle regioni amiche della mente e oltre i confini di muro e di reticolato; si fanno riconoscere da chi li chiama con gli svariati nomi della felicità e della pace.

Chi tra noi non ha mai avuto “dentro” di sé bellissimi desideri scagli la prima pietra!

Eppure qualcuno uccide i desideri. Qualcun altro li coltiva anche quando gli si manifestano irrealizzabili. Altre persone ne fanno lo spasmodico scopo dell’esistenza.

I desideri appartengono ai sentimenti più intimi di ciascuno e abitano le zone più recondite delle coscienze. Di ciò ne siamo tutti convinti.

Quando invece i desideri sono quelli degli handicappati le convinzioni si incrinano, si sottolineano i “distinguo”, vengono addirittura negati.

Desideriamo tutti che gli handicap, o comunque diavolo vogliamo chiamare le disabilità e le situazioni similari, scompaiano improvvisamente dalla faccia della terra regalando alla gente un futuro meraviglioso e felice. Ogni persona che fa l’esperienza di un handicap sogna che essa finisca in fretta. Anche chi si trascina l’handicap fin dalla nascita e sembra averne fatto l’abitudine al contrario sogna ad occhi aperti il momento in cui terminerà questa situazione apportatrice di difficoltà sempre nuove e ignote.

Sono desideri struggenti. Stridono fin sotto la pelle al punto che molti handicappati e familiari si sfogano in mille maniere, ricercando qua e là una parola consolatrice, cercando di scovare un taumaturgo famoso e accreditato, tormentandosi nelle preghiere, aggrappandosi a qualsiasi cosa pur di aprire uno spiraglio che possa mutare il Destino.

Chi specula sui desideri

Taluni handicappati sono avviluppati in una mentalità magico-religiosa o nei problemi connessi alla diversità o alla sofferenza al punto che non riescono ad aprire gli occhi all’esterno di se stessi per notare che esistono problemi anche altrove e di altro genere. Certe volte nemmeno le grandi minacce di catastrofi, di guerre, di sovvertimenti sociali richiamano l’attenzione al di fuori del soliloquio con il proprio handicap e il tormentone che ne consegue. Nemmeno tenerezze e affetti placano o smuovono le tensioni interiori che li invadono. Eppure qualcuno ha un rimedio.

Chi tra di noi ha affinato una certa malizia nel mondo dell’handicap riesce ad intravederci gesti e sentimenti carichi di speranze e di illusioni che invocano qualcosa di spettacolare e risolutivo: un miracolo!

Possiamo riderci sopra fin che vogliamo, ma come? Eppure c'è chi rafforza queste "convinzioni", e ci specula sopra.

Vi sono personaggi che approfittano di questi sentimenti e degli smarrimenti generati dalla presenza scomoda e dal mistero del dolore nel vissuto della gente. Non so se definirli "maghi"; essi appartengono a fittizie ma lucrose scienze, a strane pratiche occulte, a famose religioni, cattolica compresa. Ricevono in studi privati o imbandiscono messe popolari, e allettano con subitanee o gradualì (sic!) guarigioni gli ammalati che si rivolgono a loro pressati dai problemi e dalla confusione, strascicati da un esile filo di speranze.

Di fronte a seducenti e subdole promesse gli handicappati e i loro familiari si sentono smarriti, si mettono in agitazione e si dibattono in conflitti interiori. Anche quelli che sono accaniti razionalisti, quelli che sono dottori, pure gli atei convinti difficilmente si sottraggono a questa "prova" estrema.

D'altronde questi maghi moderni si presentano con una immagine molto rassicurante. Chi vi si "rivolge" ha già provato tutte le strade richieste dall'intelligenza ed esigite dal buon senso. I maghi non devono gareggiare con alcuno, né con le scienze né con le religioni né con la saggezza popolare: niente di questo, ha funzionato. Simulano alta conoscenza di formule religiose e pretendono atti di "fede" da coloro che li cercano. Se il miracolo non avverrà la colpa ricadrà sull'handicappato il quale avrà dimostrato di non avere la fede.

Il tempo passa, e dopo giornate assurde e denaro buttato senza che nulla cambi alla situazione della malattia, agli handicappati non rimane che credere che il dio del mago voleva proprio così, per metter alla prova la loro poca fede. Difficilmente si capisce che era tutto fasullo, mago compreso.

A modo di proverbio

Incontrare handicappati catturati da questa mentalità fatalista e miracolistica è come incontrare qualcuno che vive fuori dal mondo, a mezz'aria. La loro vita, l'unica vita, la sola vita, "la" vita che hanno viene dissolta aspettando invano. Aspettano il miracolo che deve venire e tralasciano l'esistenza e le sue meraviglie. Facendo anticamera continua al sogno rigettano di cogliere il presente e assaporare la vita.

Ma perché rinchiudersi nella sala d'attesa ad aspettare il treno dei miracoli? L'esperienza insegna che chi imposta la vita sul miracolistico difficilmente sa accettare e affrontare la realtà, poiché viene circoscritto in un mondo irreale. Ma l'esperienza dice anche che coloro che fondano la propria vita sulle cose della realtà quotidiana sanno meglio vivere e aprirsi ad un aspetto essenziale del miracolo: la sua gratuità e le sue visite improvvisate.

Riabilitazione: la situazione nell'U.S.L. di Siderno

Associazione Volontari Alto Jonio Reggino

**Continua il giro di
ALOGON nelle USSL
calabresi per fare il
punto sulla riabilitazione.
Dopo l'USSL di Reggio
Calabria, della Piana di
Gioia Tauro, di Cosenza
è ora la volta
dell'USSL di Siderno.**



Non c'è dubbio che la riabilitazione è un lavoro che non si può applicare con improvvisazione e superficialità. Il settore è quello che più ha necessità di personale qualificato e preparato perché comprende tutte quelle impostazioni per alleggerire quell'impatto difficile con la società che ha la persona a causa dell'handicap portato.

Terapie come insieme

Sostanzialmente si tratta di non andare a vedere di adattare l'ambiente in cui i portatori di handicap vivono ma di adattare il senso della vita nell'ambiente dove noi tutti viviamo per raggiungere il massimo dell'integrazione sociale. Parlare di riabilitazione significa considerare innanzitutto le varie terapie come la Fisiokinesiterapia, la psicomotricità, la logoterapia, la terapia respiratoria e altre terapie che sono insieme di cure mediche, basate su mezzi fisici applicati al corpo, con apparecchi e metodi appositamente studiati per ottenere effetti biologici atti a migliorare o a guarire particolari condizioni difficili. I mezzi fisici più comunemente impiegati sono: l'acqua, il fango, le radiazioni, le onde hertziane e sonore, le vibrazioni, il vuoto etc. Queste terapie sono quelle che ogni centro riabilitativo dovrebbe avere e nello stesso tempo praticare nel territorio per

dare al paziente una possibilità in più per eliminare le malattie, i loro sintomi e le possibili complicazioni.

Dopo questa premessa vogliamo passare alla realtà concreta del territorio di competenza dell'U.S.L. 24 di Siderno dove noi essenzialmente operiamo, in alcuni settori dell'emarginazione.

Nell'USL di Siderno

L'U.S.L. 24 comprende vari paesi: Bivongi, Camini, Marina di Gioiosa J., Grotteria, Mammola, Gioiosa Jonica, Martone, Monasterace, Pazzano, Placanica, Riace, Roccella, S. Giovanni di Gerace, Stignano, Stilo, Siderno, Agnana Calabria, Canolo, Caulonia.

La riabilitazione nell'U.S.L. 24 si può praticare solamente in questi centri: Roccella (distaccamento U.S.L.) e Caulonia (Istituto ex AIAS) a livello pubblico. Le altre possibilità sono tutte a livello privato.

In codesta U.S.L., una delle prime problematiche esistenti, iniziando dal centro di Siderno, è quella sulle barriere architettoniche per niente conformi alla legge: bisogna come sempre superare i cosiddetti gradini e chi ha la possibilità di superarli può divertirsi a leggere quei manifesti ai muri che trattano proprio i finanziamenti per l'abbattimento delle stesse. Stessa situazione a Roccella.

Il secondo problema nasce nel trasporto che spetta di

diritto ai portatori di handicap: anche qui il servizio non è garantito in quanto dove prima in precedenza vi era, (vedi da Marina di Gioiosa verso Roccella) ora non c'è più. Nel distaccamento di Roccella vi si trova un insufficiente servizio di riabilitazione in quanto fornito di pochissime attrezzature di emergenza di cui alcune costruite dai genitori di bambini handicappati anche se continue sono le richieste scritte da parte delle terapisti all'U.S.L.

Non c'è il 2 senza il 3 perché i problemi continuano: conosciamo infatti quanto è dannosa la mancanza di terapia giornaliera o frequente che occorre anche come prevenzione soprattutto per i bambini portatori di handicap che iniziano a tirare fuori le loro potenzialità le quali devono essere continuamente seguite da trattamenti personalizzati e qualificati svolti da persone specializzate in questo settore.

A Roccella non vi è solo una carenza di attrezzature, di trasporto o di tipo barriera, ma di personale numericamente non adeguato

alle esigenze del territorio, in quanto vi sono solamente due figure che lavorano tanto ma che non riescono e non potranno mai dare da sole una risposta positiva al settore riabilitativo, pur consapevoli di lavorare moltissimo, perché il territorio è tanto grande quanto è grande la richiesta delle famiglie in difficoltà che continuano ad avere la necessità insoddisfatta della riabilitazione anche a domicilio.

E non dimentichiamoci che queste figure (le terapisti) vanno in ferie nello stesso periodo per non fare impazzire l'altra per l'accumulo di lavoro

Nel centro di riabilitazione di Caulonia ex Aias si trovano a viver minori handicappati da 0 a 18 anni e vi sono presenti temporaneamente altri handicappati che provengono dal centro spastici di Ellera di Camini, ora in ristrutturazione.

Per questo motivo vi sono aggregate agli otto terapisti già presenti di Caulonia, altre tre provenienti da Ellera; due delle terapisti sono state distaccate dall'U.S.L. per prestazioni domiciliari che coprono soltanto la zona da

Caulonia verso Nord, e solo per i casi più urgenti.

Nel centro di Caulonia esistono palestre anche se con insufficienti attrezzature, cui affluisce gente da tutta l'U.S.L.

L'U.S.L. anche qui non garantisce loro alcun trasporto.

Alcune domande

Dopo tutto questo, chiediamo all'U.S.L.: perché questa mancanza di trasporto dove prima vi era? Perché ancora nessuna risposta sull'abbattimento delle barriere architettoniche? Perché questa mancanza di attrezzature adeguate? Perché questa mancanza di personale che occorrerebbe al più presto?

Vorremmo sapere perché dobbiamo essere sempre noi volontari, genitori, handicappati, operatori a comunicare queste grosse carenze.

Noi crediamo che purtroppo, come in tante U.S.S.LL. italiane il problema non sia legato alla mancanza di strutture e di strumenti ma alla scarsa sensibilità dei burocrati verso i diritti inalienabili del cittadino.

Quando a candidarsi alle elezioni è un handicappato

Mimmo Rocca

L'aspetto simpatico che mi ha ripagato è stato che la gente ha seguito con interesse "diverso" i miei comizi. Altri sono stati eletti.



Alle scorse elezioni amministrative ho rivissuto l'esperienza della candidatura. Un handicappato candidato al Consiglio Regionale della Calabria. Una cosa tutto sommato non usuale nella nostra regione.

In una regione estremamente difficile, dove tra candidati onesti si sono visti anche ex assessori inquisiti dalla magistratura e personaggi ambigui, ferocemente rampanti, che fanno della politica e delle istituzioni terreni privilegiati non solo per la loro bramosia di potere ma anche per allargare gli orizzonti degli affari propri o degli "amici".

Le idealità

In questo contesto, essere un candidato handicappato riveste un'importanza notevole, soprattutto se si pensa alle situazioni di emarginazione e di arretratezza che si vivono in Calabria e che sono norma e cultura consolidata.

Devo dire subito che la mia candidatura non è frutto della logica di avere un handicappato in lista per fingere, alle elezioni, interesse verso i problemi degli "Invalidi" e così racimolare voti.

La mia partecipazione alla campagna elettorale, ancora una volta, non è stata marginale. Anzi, la presenza nelle diverse iniziative (comizi, TV, eccetera), la volontà collettiva di valorizzare le diversità e le specificità (come quella femminile), mi ha reso protagonista fra protagonisti, militante fra militanti, persona fra persone.

L'aspetto simpatico, che mi ha abbondantemente ripagato anche della fatica fisica è stato che la gente, abituata ad assistere allo spettacolo di personaggi in divisa da politico che parlano da ogni pulpito rovesciando fiumi di parole specificatamente "politiche", ha seguito con interesse "diverso" gli interventi di questo candidato che non sale sui palchi ed appare in TV sulla sua carrozzina, rimarcando sia nei discorsi che con la sua presenza la voglia di ribellarsi alla passività, al clientelismo, al quieto vivere dei nostri paesini dove la vita è regolata dai diritti negati e da chi li nega; dove l'anelito all'emancipazione è sempre soffocato dalla politica dello scambio: tu mi dai il voto e io ti prometto...

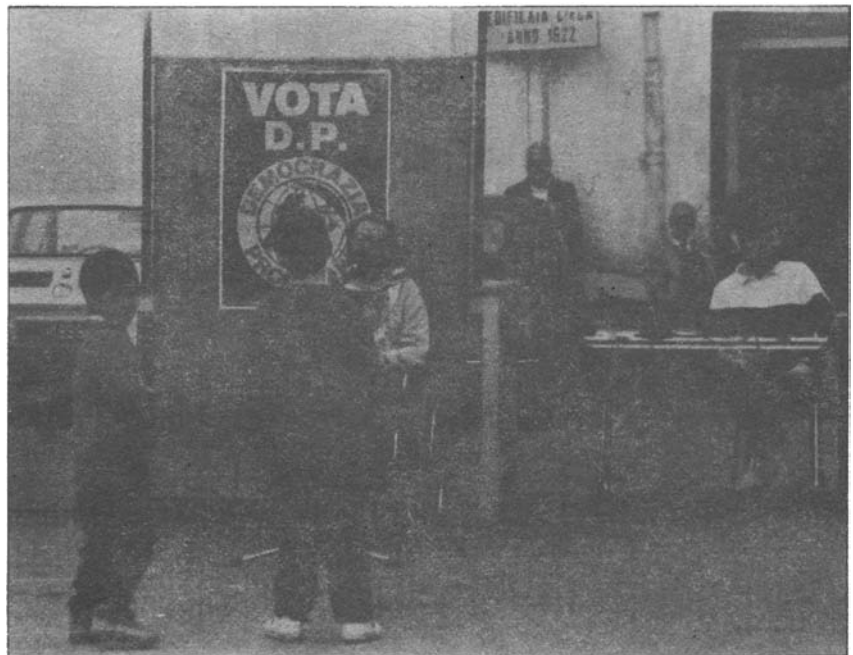
Ho promesso solo a me stesso

Non sono stato eletto, nemmeno questa volta. Non ho avuto dalla mia parte le associazioni di invalidi civili nè altre situazioni impegnate contro l'emarginazione; ho promesso solo a me stesso di non mollare la lotta; ho invitato la gente a lottare insieme per i nostri diritti, non per fare la rivoluzione solo per i nostri diritti; a lottare per i servizi sociali che mancano, per salvaguardare l'ambiente, per togliere la disperazione dalla testa dei giovani, dei disoccupati, per la

dignità delle donne e degli uomini di questa terra che alcuni non vogliono farci sentire come nostra ma la vogliono asservire agli interessi dei potenti che con la violenza delle armi di sterminio di massa vorrebbero dominare tutti i popoli del Mediterraneo...

Non potevo essere eletto. E lo sapevo.

Sono stati eletti l'ex assessore inquisito, chi aveva soldi ed "amicizie" potenti, nonché interessi da rilanciare, chi ha continuato a promettere... Ma sia per DP, in cui milito con responsabilità, che per me, le elezioni sono state un'occasione importante solo fino ad un certo punto; per il resto... la lotta continua.



Handicappati, cercate soldi o servizi?

Nunzia Coppedé

A

nch'io come molti altri handicappati ho creduto di aver vinto una grande battaglia quando mi son vista arrivare a casa i soldi dell'indennità d'accompagnamento.

Ritenevo che finalmente era stata fatta una concessione a nostro favore che non era il chiuderci, ma era un passo verso la tanto desiderata integrazione.

Ero consapevole però che per raggiungere un reale inserimento dell'handicappato non bastava questa concessione, c'era bisogno di fare ancora molte battaglie, vana è stata la speranza che il risultato avuto ci rendesse capaci di tirar fuori un po di grinta per affrontare le tante problematiche dell'handicap, che ci facesse capaci di fare proposte e di pretendere delle risposte adeguate.

Le leggi sopra la testa

Negli ultimi dieci anni ci son passate sulla testa diverse leggi alcune quasi perfette altre meno, qualcuna è da ritenere un ritorno indietro verso la più completa emarginazione, (vedi l'ultima serie di decreti sul riconoscimento dell'invalidità). Mi son permessa di dire "ci son passate sulla testa" perché tutto ciò è avvenuto senza che moltissimi handicappati se ne rendessero minimamente conto. L'indennità d'accompagnamento di fatto ha portato ad un'altra forma di chiusura: "la famiglia". Essa è senz'altro meglio dell'istituto, ma e pur sempre una realtà chiusa se non permette al portatore di handicap di avere contatti all'esterno, frequentare la scuola, imparare un'attività.

È un fenomeno questo che si è verificato soprattutto nel meridione, forse stimolato dalle frequenti situazioni di povertà che molte famiglie sono costrette ad affrontare: l'indennità d'accompagnamento è diventata una garanzia economica nel bilancio familiare. Pochi handicappati sono riusciti a farne un uso appropriato, salvaguardando i principi per cui è stata deliberata.

La concessione di questa somma ha messo in una posizione di reverenza molti handicappati nei confronti dello Stato, essi sono convinti di aver ottenuto il massimo, almeno lo hanno creduto fino a poco tempo fa.

Nell'ormai lontano '83 era stato legiferato un provvedimento che equiparava l'indennità di accompagnamento a quello degli invalidi di guerra; esso è rimasto in sordina; le persone interessate ne sono rimaste all'oscuro, come sempre. Sono passati anni e ci siamo visti arrivare piccoli aumenti ma niente di più.

L'ultima tentazione

Poi è esploso il caso. L'I.N.C.A ha promosso un'iniziativa molto

valida per aiutare gli handicappati a pretendere di aver risarciti i soldi che lo Stato si è trattenuto in tutti questi anni non attuando la legge. La prassi è questa: come prima cosa si delega l'I.N.C.A. a fare il ricorso amministrativo in un secondo tempo se è necessario si va avanti con gli avvocati ecc...

Non so a quale risultato ci porterà tutto questo, trovo però giusto che si faccia, anche come espressione di una volontà che si rifiuta di continuare a vivere ai margini, che è stufa di subire la disinformazione e che non vuole essere calpestata nei propri diritti. Questa iniziativa dell'I.N.C.A. è arrivata facilmente agli handicappati anche ai più chiusi.

Nella zona di Lamezia Terme ormai da anni cerco di aiutare handicappati a fare le pratiche per le protesi, le carrozzine, il riconoscimento dell'invalidità ecc., sia dando informazioni sia aiutando a compilare le pratiche qualora si trovassero in difficoltà, ma mai ho trovato tanta sollecitudine nel portare i documenti necessari come in questa iniziativa; ho avuto l'impressione che ancora una volta stiamo spendendo tutte le risorse per una soluzione economica che andrà ad agevolare tanti bilanci familiari, ma che ci fa perdere di vista il vero problema: l'handicappato ha bisogno di servizi, di progetti, di avere la possibilità di frequentare gente, di studiare, di diventare il più autonomo possibile anche dalla sua stessa famiglia. Finché non ci sono proposte, progetti, che contengono questo obiettivo l'handicappato rimane il diverso da proteggere, da nascondere, da imboccare in casa (con qualche contributo dello Stato).

A proposito...	
Pensione di inabilità	£. 277.600 mensili dal 1° maggio 1990 £. 282.875 mensili dal 1° novembre 1990 (Per chi non supera il reddito annuo di lire 15.067.240)
Assegno di assistenza	£. 277.600 mensili dal 1° maggio 1990 £. 282.875 mensili dal 1° novembre 1990 (Per chi non supera il reddito annuo di lire 4.035.430)
Indennità di accompagnamento	£. 592.505 mensili (Nessun limite di reddito)

Fonte: Ministero dell'Interno, Decreto del 9/1/1990

Estate
handicap
con
ALOGON

L'ONDA FUGGENTE

Sogno d'estate

Interviste di Marina Galati

**All'incontro in gruppo
hanno partecipato
gentilmente Lina, Gery,
Antonio, Rosina,
Gennaro e Salvatore,**

In una mattina di giugno intorno ad un tavolino ci ritrovammo a chiacchierare: erano sogni, erano desideri, erano solo immagini. L'estate arrivava anche per noi.

*Frammenti in un gioco
d'interviste*

LA REALTÀ

Cosa fai d'estate?

* Vado al mare con la famiglia o al campeggio in montagna che organizza la parrocchia.

* Quest'anno vado a mare a Falerna, con gli handicappati. Io non li conosco mi ci porta una signora. Questa signora mi porta pure a Lourdes.

* D'estate esco ogni tanto con mio fratello che viene da Torino: 1 o 2 pomeriggi andiamo a trovare un suo compare (amico).

* Vado a mare con la famiglia. Quello che faccio d'inverno, lo faccio d'estate. I problemi che ho qua li ho anche là.

* Quest'anno vado a mare a Lignano, perché lì c'è un gruppo che organizza ogni anno vacanze per handicappati. L'anno scorso è stata la prima volta. Quest'anno ci vado anche perché ho conosciuto amici.

* Rimango con i miei genitori. Vado in campagna dove mio padre ha un pezzo di terreno e ci cresce colombi e porcellini.

* Qualche volta vado a mare, ma sempre con i miei genitori.

Come e con chi trascorri questo

tempo?

* Con gli amici. Al campeggio in montagna, siamo 90-60 ragazzi e ragazze. Facciamo riunioni, discussioni, e la sera al falò facciamo diversi giochi.

* Quando sono a mare esco sempre con gli amici.

* Rimango sempre a casa. Non faccio niente.

* Qualche volta con mio fratello usciamo ed andiamo in montagna a fare qualche scampagnata, quando lui è libero dagli amici. Lui qui, però, ci sta meno di un mese, poi deve tornare a Torino per il lavoro.

* Rimango per lo più in famiglia, con gli amici vado raramente. Scendo sulla spiaggia, prendo il sole e faccio il bagno.

* A Lignano si va a mare ci sono delle riunioni e poi nel pomeriggio ognuno va in giro come e con chi preferisce.

* D'estate se non andavo in campagna con mio padre, andavo al centro socio-educativo del mio paese dove si fanno lavoretti con le mollette. Tutti i pomeriggi dalle 14,00 alle 18,00 e poi tornavo a guardare a casa a guardare la televisione. Come d'inverno.

*Vai in particolare, in qualche posto?
Chi sceglie le tue vacanze?*

* Il campeggio in montagna lo scelgo io. Il mare, invece, la mia famiglia.

* È la "signora" che mi ha scelto le vacanze a mare ed a Lourdes.

* Io rimango a casa, aspetto mio fratello.

* Due volte sono andato ai campi di Catona. Questi li scelgo io.

* Se no a Falerna con la mia famiglia.

* Le vacanze le scelgo io: o vengo a conoscenza di un luogo dove andare, o attraverso le mie amicizie.

* No, non vado da nessuna parte.

Hai dei soldi tuoi, come li spendi d'estate?

* I soldi li spendo con gli amici: a mangiare una pizza o in discoteca.

* I soldi li tiene mia sorella. Ogni tanto le dico di comprare, i gelati ai miei nipoti.

* Quando esco con mio fratello, i soldi glieli dò a lui e lui li spende.

* I soldi li metto in banca perché non mi servono.

* I soldi cerco di metterli da parte, ma non sempre ci riesco. Se non ce la faccio, me li faccio prestare e poi li restituisco.

* Io non ho mai tenuto i soldi. Li gestiva tutti mia madre. Dipendo da lei.

Sai che esistono in Italia centri/vacanza per handicappati?

* No, non so che esistono centri/vacanza.

* Non lo so. Ma io non riuscirei ad andare in giro. Io non ce la faccio, non capisco, non so parlare.

* So che ci sono posti di vacanza, ma non sono informato. I miei non mi manderebbero.

* Sì, ma ci sono andato solo due volte.

* Sì, e li frequento.

* No.

I DESIDERI

Hai mai pensato di fare le vacanze scelte e programmate da te?

* No, non ci ho mai pensato. I miei non mi manderebbero. Questo problema non me lo sono mai posto.

* No mai, perché non so dove andare. Mi spavento dell'aereo, quando sono andata a Loreto, mi hanno messa sulla cuccetta, in alto, legata. Il cuore mi batteva a mille

* Non, perché non posso. Io con i soldi mi sono comprato la casa a mare. Anche perché più di là non vado.

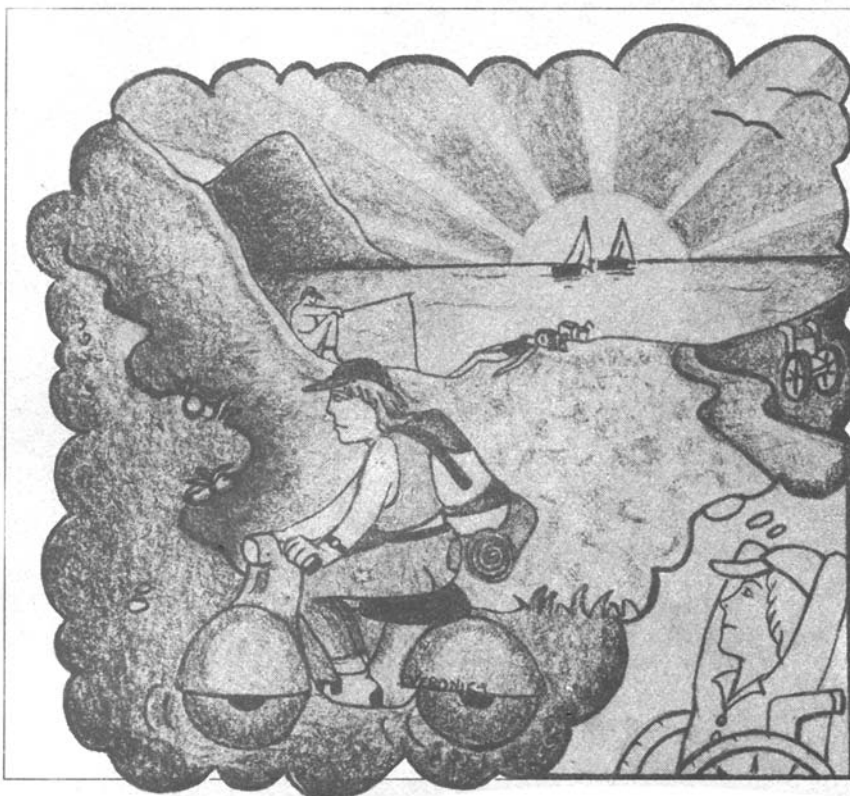
* Sì, quest'anno se non andavo a Lignano sarei andata con i miei amici a Milano.

* Qualche volta sì, ma non potevo.

Dove e con chi ti piacerebbe trascorrere le vacanze estive?

* Andare in bicicletta a Briatico, perché c'è una bella spiaggia, insieme ad una ragazza.

* Penso che sarebbe



all'ora. Non sono mai andata in giro.

* No, perché non me lo sono mai posto. Non ho mai avuto appoggi giusti. Ho poche amicizie, frequento poche persone. Non frequento gruppi.

possibile. Andrei in villeggiatura a mare, con la gente che conosco.

* A me piacerebbe andare a mare, affittare una stanzetta insieme a qualche amica, gliel pagherei io le vacanze. Se

questa è disponibile, pagherei tutto di tasca mia.

* Andare in campeggio in Calabria. Mi piacerebbe stare con un gruppo di amici.

* Con chi capita dei miei amici. Quest'anno ero detto loro che vorrei andare a Venezia.

* A mare. Stare con persone, amici, parenti.

Come le trascorreresti?

* Con lei a Briatico o a Tropea.

* Mi piacerebbe fare cose belle.

* Mi piacerebbe passeggiare a mare, e fare qualche scherzo che lei apprezza. Andare da qualche parte a mangiare una pizza, e la sera andare al ristorante. E pagherei sempre io.

* Fare spesso quello che ho fatto al campo di Catona, nel senso di stare in compagnia.

* Divertendomi.

* Andando a mare, ad abbronzarmi nero, nero.

Hai mai pensato di metterti i soldi da parte per pagarti una vacanza tutta tua?

* Mai, perché mi sento perduto a stare da solo.

* No, perché i soldi non li tengo io. È una sorella che li tiene perché io cosa me ne faccio?! È lei che governa la casa e quindi li tiene lei.

* No, non ci ho mai pensato. Me lo sono posto, ma i miei hanno paura che mi succede qualcosa ed io ho sempre cercato di evitare di andare in giro.

* No, visto che ho tanti problemi che non mi

permettono di fare da me un programma della mia giornata.

* Sì.

* No, perché non uscivo mai e quindi dipendevo da mia madre.

LE IMMAGINI PER SOGNARE

Come potresti fare per scegliere ed organizzare la tua vacanza ideale?

* Non la so organizzare. Devo dirlo alla mia ragazza ideale.

* Io andrei in villeggiatura solo in Calabria. Mi spaventa andare in giro, ho paura che mi succeda qualcosa.

* Formerei un gruppo ed insieme a questo andrei in vacanza. Non ho sogni ideali, visto che mi devo basare sempre su un'altra persona. Devo dipendere sempre da qualcun altro.

* Potrei chiedere a Nunzia, o ad altri. E andrei in un luogo dove non sono mai stata, anche fuori dell'Italia.

* Dovrei farmi prima degli amici, aiutandomi a loro potremmo prendere un pullman ed andare fuori dalla Calabria. Anche perché a me piace molto viaggiare, con gente più grande. Magari potrei andare con Roberto.

Come faresti per i soldi?

* Invece di mettermeli in banca, li spendo. Mi danno 1 milione ogni due mesi.

* Non lo so.

* I soldi non li gestisco io, ma me li danno quando ne ho bisogno. Se non glieli

chiedessi, non me li darebbero. Mi domandano sempre a cosa mi servono.

* Non avrei problemi.

* Ne ho pochi, dovrei organizzarmeli. Però i soldi li tengo io da quando avevo 18 anni. Ho deciso da allora di prendere le decisioni da sola. A casa mio padre voleva gestirmi lui i soldi. Sono andata via perché quella vita non mi piaceva, mi volevano impedire di farmi una vita mia. Io penso che ognuno di noi deve farsi sentire. E non farsi sottomettere, quando sono andata a stare da mia cognata anche a lei facevano comodo i soldi miei. Lì ho detto: "Ognuno per conto suo".

* Me li farei dare da mia madre e poi me li metterei da parte. Per la prima volta pianterebbe problemi, perché i soldi li servono.

A chi chiedere per avere notizie sui centri/vacanza per handicappati?

* Dove ci stanno comunità.

* Non lo so.

* Ne ho sentito parlare. Dovrei prenotarmi.

* A Peppe, ad Emma, a Nicolino.

* A Nunzia o ad altri.

* A Giacomo o a Nunzia.

Come potresti raggiungere il luogo dove trascorrere le vacanze?

* In autostop, ma non so se i miei mi manderebbero.

* Non lo so.

* Potrei prendere l'aereo.

* Con la persona che mi accompagna.

* Io prendo l'aereo.

* Con il pullman.

Ci vorrebbe un amico

Antonello Venditti

RE SI-
Stare insieme a te è stata una partita
SOL RE
va bene hai vinto tu e tutto il resto è vita
ma se penso che l'amore
SI-
è darsi tutto dal profondo
SOL LA
in questa nostra storia sono io che vado a fondo.
RE
Ci vorrebbe un amico
SI-7 SI-
per poterti dimenticare
SOL RE
ci vorrebbe un amico per dimenticare il male
ci vorrebbe un amico
SI-7 SI-
qui per sempre al mio fianco
SOL LA7/4 LA7
ci vorrebbe un amico nel dolore e nel rimpianto.
RE SI-
Amore amore illogico amore disperato
SOL RE
lo vedi sto piangendo ma io ti ho perdonato
e se amor che nulla ho amato
SI-
amore amore mio perdona
SOL LA
in questa notte fredda mi basta una parola.
RE
Ci vorrebbe un amico
SI-7 SI-
per poterti dimenticare
SOL RE
ci vorrebbe un amico per dimenticare il male
ci vorrebbe un amico
SI-7 SI-
qui per sempre al mio fianco
SOL
ci vorrebbe un amico
LA7/4 LA7
nel dolore e nel rimpianto
MI DO- LA MI LA MI DO- LA SI4
SI FA#
ci vorrebbe un amico
RE#-7 RE#-
per poterti dimenticare
SI
ci vorrebbe un amico
FA#
per dimenticare tutto il male.

Ci vorrebbe un amico
RE#-7 RE#-
qui per sempre al mio fianco
SI
ci vorrebbe un amico
DO#7/4 DO#7
nel dolore e nel rimpianto.
MI DO#
Vivere con te è stata una partita
LA MI
il gioco è stato duro comunque sia finita
DO#-
ma sarà la notte magica o forse l'emozione
LA MI
io mi ritrovo solo davanti al tuo portone
ci vorrebbe un amico
DO#-7 DO#-
per poterti dimenticare
LA
ci vorrebbe un amico
SI
per dimenticare il male
FA#
ci vorrebbe un amico
RE#-7 RE#-
qui per sempre al mio fianco
SI
ci vorrebbe un amico
DO#7/4 DO#7
nel dolore e nel rimpianto
FA# RE#-7 RE#- SI DO#7/4 DO#7 FA#
ci vorrebbe un amico.



Handicappati in Marocco

Saida

**Riportiamo il contributo
di Saida al Campo
Estivo di vacanza e
studio “L’onda fuggente”.**



La società gioca un grande ruolo in quello che riguarda la personalità dell’handicappato. Se l’handicappato vive in un contorno che gli facilita la vita e che gli permette di vivere come una persona normale allora egli vive senza complessi. E se l’handicappato vive in un contorno che lo tratta sempre come una persona inferiore, un contorno che non gli facilita la vita, allora egli soffre molto di parecchi complessi.

Il Marocco come tutti i paesi del terzo mondo non si interessa ai problemi delle persone handicappate. Le associazioni di handicappati sono molto rare. Per esempio nella mia città che è molto grande non c’è almeno una associazione di handicappati e c’è solo un ospedale. E poichè non ci sono le possibilità per migliorare la situazione sanitaria degli handicappati, ci sono tanti che hanno una situazione che può migliorare per una operazione o altro del genere, e vivono soffrendo durante tutta la loro vita. E poi la persona handicappata al Marocco non ha diritto di avere una pensione.

Al mio paese, la maggioranza delle persone non trattano bene gli handicappati, li trattano come persona inferiore. Ci sono delle famiglie che chiamano la persona handicappata non con il suo nome ma la chiamano “handicappato”. Per esempio la mia matrigna quando ero bambina se io sbagliavo mi chiamava “mezza umana handicappata” e mi batteva fortemente. Io la pregavo di non battermi addosso alla mia gamba, invece a lei le piaceva farmi sentire molto male fisicamente e moralmente. E così sono divenuta una persona molto complessata. Se viene qualcuno nella mia casa vado subito a chiudermi sola in una stanza e non ho più il coraggio di guardare la mia gamba nè farla vedere a nessuno. Io sono diventata una persona anormale sempre in cerca di ridere anche per niente, sempre in cerca di dimenticare, di fuggire questa grande sensazione di inferiorità. Una volta una persona mi ha chiesto “non sei triste per la tua situazione sanitaria?” ma io non ho potuto risponderle. Solo con le lacrime.

Nel mio paese la maggior parte della gente vuole che la persona handicappata soffre per sempre e non si diverta mai. E poi la femmina handicappata non deve parlare con i maschi, ma io cercavo sempre di ridere e di scherzare per dimenticare e per consolarmi cercavo di parlare con i maschi e con le femmine e così sono divenuta famosa. Stanno dicendo: “questa handicappata malgrado la sua situazione sanitaria non è una persona onesta”, invece io sono molto complessata e timida.

E anche ci sono degli handicappati poverissimi che chiedono soldi e fanno vedere le loro membra handicappate alle genti per fare pietà e dare loro dei soldi.

Locri è bello....

Vincenzo Linarello

Esperienze e sensazioni giovanili e non più, sempre belle dopo una vacanza simpatica trascorsa insieme.



Locri, la Fondazione Zappia, il campo, non domandatemi niente è tutto così maledettamente inebriante”; è questa un’impressione a caldo di Maurizio uno dei tanti giovani che hanno partecipato a “L’ONDA FUGGENTE”, il campo estivo autogestito di vacanze e studi tenutosi a Locri presso la Fondazione Zappia dal 2 al 20 luglio e organizzato dal coordinamento regionale Alogon.

Anche quest’anno infatti, il coordinamento Alogon ha dato appuntamento a chiunque avesse voluto trascorrere una vacanza “diversa” occasione di confronto tra handicappati, famiglie, associazioni e gruppi di volontariato, comunità, operatori sociali.

Secondo Eleonora. “... È stato un campo che ha dato tanta gioia, per l’incontro fraterno di tanti amici che lo hanno composto provenienti da varie parti della Calabria: volontari, handicappati. È stato un campo molto movimentato per l’impostazione data. Comunque, nonostante gli incontri di studio, abbiamo avuto il tempo, se non di giorno, ma anche di notte per godere il bel mare della Costa Jonica.

Come gli altri anni, infatti, hanno trovato spazio all’interno del campo i momenti di dibattito culturale e i momenti di vacanza. Il metodo di conduzione del campo, come sempre, è stato improntato

all’insegna dell’autogestione dei vari aspetti della vita quotidiana, per la cucina hanno rinnovato la loro volontaria presenza alcune signore del luogo. La mattinata ha visto la maggior parte dei partecipanti impegnati a godere dell’azzurro mare della Locride, anche se il comune di Locri ancora non ha provveduto alla costruzione di uno scivolo per permettere la discesa sulla spiaggia delle carrozzelle, con le conseguenti difficoltà che si sono presentate.

Nei pomeriggi dei fine settimana (venerdì, sabato e domenica) si sono affrontate insieme alcune problematiche: si è parlato di diversità esistenziali affrontando temi come l’educazione alle differenze, l’handicap, e l’amore, i contesti differenti del gruppo, dell’associazione e della politica; scenari mediterranei è stato il titolo di un’altra serie di argomenti quali il Mediterraneo con la sua storia, la sua politica, la sua economia e le sue religioni, l’educazione ambiente intesa come politica ecologica nel Mediterraneo. Nei pomeriggi dei giorni diversi dai fine settimana, per chi ha voluto, ci sono stati dei momenti di spiritualità all’interno dei quali ha dato il suo contributo il vescovo della diocesi di Locri.

I metodi con cui si sono affrontate le discussioni hanno cercato quasi sempre di

ottenere il più largo margine di partecipazione possibile: molto interessante e coinvolgente è stato un gioco sulla cultura dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo che, inoltre, ha lasciato spazio alla fantasia e alla creatività di ognuno.

Una delle peculiarità di questo campo è stata l'eterogeneità dei suoi partecipanti. Anche quest'anno hanno partecipato alcuni handicappati provenienti dall'esperienza dell'istituto, come Giacomo per esempio, secondo il quale "è stata una bella accoglienza stando insieme handicappati e gente normale. Cose che io non potevo credere" dice.

Oltre ai gruppi, alle comunità e alle singole persone facenti parte del Coordinamento Alogon è cresciuta notevolmente la partecipazione dei giovani. Questi provenivano da alcuni paesi della provincia di Reggio, soprattutto da Gioiosa Jonica, dove si è recentemente formato un gruppo di volontariato. La maggior parte dei ragazzi che ha partecipato al campo era alla prima esperienza di volontariato: "ho paragonato l'euforia del campo al vento: lieve sussurro del vento mi sfiora l'orecchio, tacito e svelto sfugge. S'innalza deciso, arriva violento, mi prende mi spinge, poi scappa, si nasconde... ritorna!" dice con poesia Mariolina, una delle ragazze che hanno allietato le giornate con la loro allegra presenza; la

cosa più simpatica del campo è stato il manifestarsi del bisogno di libertà nelle ragazze e la loro voglia di dare e ricevere tenerezza", conferma Mimmo e aggiunge inoltre: "penserò con molta dolcezza gli occhi azzurri e tristi di una fanciulla".

Protagonista delle giornate iniziate sulla spiaggia e concluse con le tranquille conversazioni serali/notturne è comunque stata l'affettività; un'affettività regalata, scambiata, ricevuta, che è circolata tra le persone, superando le barriere della solitudine, la difficoltà di comunicare, e coinvolgendo più o meno tutti.

Dice Rossana: Il mio campo è stato un altro viaggio attraverso le persone. La scoperta più bella che ho fatto: che ogni cosa è buona o cattiva, semplice o complicata, quanto ciò pensiamo di essa. Ho trovato tanti amici e mi hanno lasciato un così grande sorriso dentro...".

Aggiunge Cinzia: "L'onda fuggente è stata un'esperienza che raccomanderei vivamente ai rassegnati, a quelli che si son lasciati impigliare nella rete delle banalità e del piattume dei nostri giorni:

- la proporrei a chi si sente forte: troverebbe con chi e in nome di chi combattere;

- la consiglieri ai fantasiosi e ai creativi, scoprirebbero un gusto nuovo di creare e di produrre;

- la suggerirei a chi sente

solo, rifiutato, sconfitto e vuole dialogare, comunicare, gridare la propria solitudine sapendo di essere, finalmente, ascoltato da qualcuno;

- ci porterei i più sensibili, chi dona e cerca amicizia;

- è stata un varco, uno spiraglio in cui trascineri chi non vuole sprecare le proprie energie e, in nome di un UOMO VERO, protagonista del proprio tempo, rischierebbe la sua stessa esistenza.

Termino questo affresco sul campo estivo di vacanza e studio 1990 con le suggestioni dell'esperienza di Veronica:

"Partecipandi, è stato il primo campo cui ho assistito... sì, è la parola adatta, mentre quest'anno anziché assistere sono stata travolta da un'onda... memore della precedente esperienza e consapevole non fosse solo una vacanza, mi sono preparata ad affrontare il campo con più serietà ed impegno. Ciò mi ha permesso di essere anche più responsabile nei miei e nei riguardi altrui.

La cosa più importante, a mio parere, che ho potuto notare è stato il bisogno di trovarsi insieme, di scambiare, di conoscersi, di confrontarsi, di aiutarsi e al campo, posto dove circola amore, affetto, disponibilità, stima e rispetto reciproco, tutto questo diventa realtà. Un'altra cosa che non credevo ma che esiste, è stata quella di vedere, come ragazze e ragazzi oltre l'adolescenza provino interesse verso il prossimo dandosi da fare,

per crescere in gruppo e prepararsi così a un discorso di volontariato.

Questo mi fa sperare in qualcosa che non è la solitudine cui andiamo sempre più incontro, ma in una maggiore solidarietà con e per il prossimo, chiunque esso sia. Anche le riunioni che si sono tenute e in cui si è partecipato e discusso dei problemi riguardanti il Mediterraneo, l'ambiente... mi hanno dato l'impressione di essere piccola piccola e impotente di fronte a

tanti problemi.

Ho provato angoscia e vergogna nel momento in cui mi sono resa conto per quanto tempo sono rimasta chiusa nel mio guscio intenta a guardare solo i miei problemi. Vorrei dire tante altre cose riguardo al campo di quest'anno... "sull'onda fuggente" ...ad esempio parlare dell'ondata che ha bagnato d'amore il mio cuore (come sono romantica!) e dell'impressione che ho avuto di essere stata utile a qualcuno: a questo proposito

voglio ringraziare le persone che mi hanno permesso di sentirmi tale: grazie di vero cuore!!! Termino qui, con un'impressione che è per me una convinzione: quando c'è Dio nel cuore, nei nostri cuori, c'è unione, c'è Amore, c'è l'altro, c'è anche chi vuole e crede di essere solo... insomma Dio c'è!!!! Ciao ciao. Veronica.

Un arrivederci a tutti alle prossime attività di formazione e di vacanza insieme!

|
temi
e
le
parole

deserti

Solitudini

Interiorità e Spiritualità

Disorientamento

Nulla-vuoto-pieno

diversità esistenziali

Tu proprio

L'altro e la relazione

Il gruppo, l'associazione, la politica

Handicap e l'amore

scenari mediterranei

Acqua

Pace, Sud, Est

Economie e religioni

Diritti antichi e nuovi

Norme per l'istituzione del servizio socio-psico-pedagogico in Calabria (Legge regionale n. 57 del 5 maggio 1990)

ART. 1 - (Obiettivo.) 1. La Regione, in aderenza al disposto degli articoli 42 e 45 del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977 e degli articoli 2 e 7 della legge 24 agosto 1977 n. 517, promuove, sostiene ed attua un coordinato sistema di servizio socio - psico - pedagogico.

2. Il servizio socio-psico-pedagogico è finalizzato alla prevenzione e al superamento delle varie forme di disadattamento e si realizza attraverso:

a) Interventi per l'integrazione scolastica idonei a rimuovere gli ostacoli di natura fisica, psichica ed ambientale che impediscono la piena fruizione del diritto allo studio;

b) interventi volti a creare iniziative per l'organizzazione integrata dei servizi scolastici attraverso l'attività specializzata di operatori professionali qualificati;

c) interventi al recupero scolastico delle fasce demografiche più deboli ed emarginate attraverso una appropriata informazione ed una valida attività di sensibilizzazione da parte degli operatori.

ART. 2 - (Funzioni e competenze della Regione). - 1. La Regione

nell'ambito del servizio socio-psico-pedagogico, svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo sulle attività di competenza dei comuni singoli o associati al fine di garantire la rispondenza dell'azione amministrativa alla programmazione degli interventi del settore.

ART. 3 - (Funzioni e competenze dei Comuni). - 1. Le funzioni per le gestioni del servizio socio-psico-pedagogico sono esercitate nell'ambito del territorio di competenza, dai comuni singoli o associati ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. n. 616/1977.

2. Gli enti preposti, nei rispettivi ambiti territoriali provvedono:

a) all'organizzazione delle iniziative e delle attività del servizio socio-psicopedagogico volto a favorire l'inserimento scolastico;

b) alla istituzione di un sistema informativo per le fasce di utenza a rischio;

c) alla organizzazione di équipe socio-psico-pedagogica ad impegnare nella gestione delle attività del servizio.

ART. 4 - (Organizzazione delle strutture operative). - 1. Il servizio socio-psico-pedagogico è organizzato

in unità operative tipiche composte dalle seguenti figure professionali:

- Assistente sociale;
- Psicologo;
- Pedagogista; Sociologo;
- Tecnici della riabilitazione.

ART. 5 - 1. Gli operatori delle équipes socio-psico-pedagogiche già utilizzati dai comuni singoli o associati o che, comunque, abbiano prestato servizio in regime di convezione, nel periodo 1 gennaio 1989 - 31 gennaio 1990, per l'attuazione degli interventi di integrazione scolastica, sono mantenuti in servizio con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

ART. 6 - (Norma finanziaria). - 1. All'onere derivante dalla presente legge, valutata in lire 600 milioni per l'anno 1990, si fa fronte con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, definendone la compatibilità finanziaria dell'esercizio 1990 e successivi con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Atto di indirizzo del Consiglio Regionale agli enti locali per l'attivazione del servizio socio-psico-pedagogico. (Delibera 573/90)

Il Consiglio Regionale
(omissis...)

Delibera

di approvare il seguente atto di indirizzo agli Enti locali ed alle Unità socio sanitarie locali, perché l'attivazione e con continuità del servizio socio- psico-pedagogico, così come previsto nel quadro Istituzionale di riferimento sopra richiamato, si ponga come precisa unità di offerte di servizio sul territorio locale, abbia una intelaiatura comune su tutto il territorio regionale, attuando una

convergenza gestionale che superi le attuali autarchie o prevaricazioni operative settoriali e frammentarie, di tipo sanitario, scolastico o socio-assistenziale, in direzione dei bisogni e delle legittime aspettative di tutti i cittadini utenti già individuati (portatori di handicaps) in età scolare soprattutto ed individuabili come potenziali utenti, fruitori del servizio medesimo;

L'atto d'indirizzo si concretizza in un comune protocollo d'intesa tra l'Ente locale, l'Unità socio-sanitaria

locale, gli Organismi scolastici, le istituzioni, i gruppi ed i soggetti privati (figure professionali), già utilizzati dal sociale nell'équipe socio-psico-pedagogica con rapporto a prestazione od a convezione.

I contenuti dell'accordo devono uniformarsi ai seguenti criteri: il servizio socio-psico-pedagogico è un servizio dell'Ente Locale (Comune singolo o associato), strettamente correlato ed interdipendente con i servizi dell'Unità Socio Sanitaria Locale, collegato con le strutture e gli

Organismi scolastici ed educativi, e coordinato all'interno del distretto socio-sanitario e della Unità Socio Sanitaria Locale competente per territorio, nonché a livello regionale interassessoriale mediante un'équipe di coordinamento, costituita nell'ambito degli Assessorati alla Pubblica Istruzione, ai Servizi Sociali, alla Sanità, alla Formazione Professionale e al Lavoro, ed agli Enti locali.

È un servizio di primo livello, gratuito, accessibile da parte di tutti i cittadini interessati e, in particolare, dai soggetti coinvolti nei problemi dell'età evolutiva, dentro e fuori l'ambito scolastico: minori, genitori, personale insegnante e non, gruppi ospiti di servizi residenziali o di Centri diurni di aggregazione sociale, di servizi polivalenti, di Centri di formazione professionale e nell'apprendistato;

Opera come servizio decentrato, garantendo una presenza stabile per l'intero arco dell'anno solare rinnovabile e come verifica alla sperimentazione del primo biennio in un contesto zonale elementare (Comune o circoscrizione comunale - distretto), chiaramente determinato, da un lato per offrire prestazioni psico-sociali-educative in assenza, carenza o conflittualità di ruoli e dall'altro, al fine di collaborare con le strutture scolastiche che lo richiedano, in maniera programmata ed efficace, per la soluzione di tutte le situazioni problematiche individuali e collettive;

Persegue un indirizzo prioritario di prevenzione globale primaria (lotta contro i fattori patogeni ambientali), secondaria (diagnosi della predisposizione morbosa) e terziaria (diagnosi precoce), assumendo il ruolo di competenza nei progetti educativi individualizzati, che vanno al soggetto interessato (soprattutto se minore), alla famiglia e alla scuola in maniera privilegiata;

Si fa carico, in particolare, della formazione e gestione delle modalità di reperimento, di recupero e di integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicaps fisici, psichici e sensoriali, presso tutte le Scuole di

ogni ordine e grado, assicurando regolari presenze orarie ed un preciso contributo secondo i piani ed i programmi annuali delle singole Scuole e dei distretti scolastici;

Contribuisce a promuovere i discorsi sui problemi di soggetti minori che i genitori o gli insegnanti di classe o di sostegno abbiano percepito come sofferenti a livello di affettività e di socializzazione;

Svolge cicli di conversazione, dibattiti con genitori, educatori anche di servizi residenziali e aperti su tematiche dell'infanzia, dell'adolescenza ed altri, prestando attenzione agli atti deliberativi dei consigli di circoscrizione ed alla vita di quartiere. Partecipa alla formulazione del Piano comunale socio-assistenziale previsto dalla Legge regionale n. 5 del 1987, Documento, con relazioni preventive e consuntive, le attività annuali.

L'équipe di secondo livello, medio-socio-psico-pedagogica, è costituita dall'integrazione tra le figure professionali dell'équipe di primo livello (dipendente o a convenzione con l'Ente locale) e le figure professionali dell'aria dell'Unità socio-sanitaria locale a cui la situazione-problema fa riferimento, come indicato nel regolamento attuativo della Legge regionale n. 5/87.

Il servizio socio-psico-pedagogico territoriale, il primo livello, si collega, pertanto ai servizi socio-sanitari che hanno specifica attinenza alla soluzione individuale o comunitaria di problemi propri riscontrati nella realtà locale di base e che richiedono, di per sé, l'investimento di figure professionali dell'aria sanitaria in particolare (medico scolastico, neuropsichiatra, ortopedico, fisioterapista, tecnici della riabilitazione).

I servizi delle Unità Socio Sanitarie Locali di riferimento sono, tra quelli istituiti con legge regionale n. 18/81, il servizio primo - medicina preventiva - scolastica, il servizio secondo - Igiene mentale ed assistenza psichiatrica; Il servizio quinto - riabilitazione anziani, tossicodipendenti, handicappati; Il servizio sesto - materno-infantile (consultori familiari); il servizio

settimo - sociale, nell'ambito di équipe che costituiscono per affrontare problemi connessi a disadattamenti minorili, devianze giovanili, Integrazione e socializzazione di soggetti di estrazione etniche (nomadi o terzomondiali, altri);

Premesso quanto sopra esposto e ribadita la continuità o l'attivazione del servizio socio-psico-pedagogico, si raccomanda agli Enti locali, a garanzia della professionalità fin qui acquisita e delle esperienze pregresse maturate in detto servizio, il mantenimento delle équipes già operanti nei Comuni singoli o assodati e delle figure professionali del sociale (Assistente sociale, psicologo, pedagista e sociologo facoltativo) comunque utilizzate nel rapporto a prestazione o a convenzione, come da atti deliberativi degli Enti locali trasmessi all'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione o ai Servizi Sociali;

Vista, inoltre, la legge 24 dicembre 1988; n. 544 <Disposizioni in materia di pubblico Impiego> che consente ai Comuni, limitatamente al personale non sanitario, alcune possibili assunzioni con le riserve stabilite dallo stesso quadro normativo;

Sentita la giusta aspirazione degli operatori delle équipes a conseguire uno stato giuridico-economico di maggiore stabilità alle dipendenze degli Enti locali gestori del servizio sociopsico-pedagogico;

Per uniformare, su tutto il territorio calabrese, il servizio di che trattasi, in modo adeguato, le Amministrazioni locali sono invitate a predisporre - in base alle disposizioni citate - progetti obiettivi e, contemporaneamente, rinnovare le convenzioni con gli operatori che già hanno svolto l'attività socio-psico-pedagogica, raccomandando, altresì, che per eventuali posti già in pianta organica o di nuova istituzione, gli Enti locali tengano presente questo personale precario che ha acquisito professionalità e competenza specifica, assicurando, negli avvisi pubblici e nei bandi di concorso, punteggi preferenziali nella valutazione complessiva dei criteri dei concorsi medesimi.

Norme per la valorizzazione del volontariato e la regolamentazione dei rapporti con gli Enti pubblici nella Regione Calabria (Legge Regionale n 46 del 5/5/1990)

ART. 1 - (Finalità). - 1. La Regione Calabria riconosce e valorizza nel rispetto del pluralismo, le attività delle organizzazioni di volontariato che perseguono, anche mediante autonome iniziative, finalità di solidarietà sociale per:

- contrastare l'emarginazione;
- prevenire e rimuovere le situazioni di bisogno;
- migliorare la qualità della vita e delle relazioni umane,
- concorrere al perseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario regionale;
- concorrere alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti a favore di singoli o di gruppi di persone;
- assicurare la fruizione del diritto allo studio per tutti i cittadini.

ART. 2 - (Obiettivi). - 1. La Regione Calabria favorisce la collaborazione e regola i rapporti tra gli Enti Locali, i servizi pubblici e le organizzazioni di volontariato, le quali abbiano i requisiti richiesti dalla presente legge ed operino per il conseguimento delle finalità delle leggi e dei piani regionali della Calabria, anche attraverso loro autonome esperienze.

2. - La Regione favorisce, inoltre, la qualificazione e formazione delle organizzazioni di volontariato, nonché la realizzazione di servizi innovativi e sperimentazioni particolarmente significative da parte delle stesse all'interno del territorio regionale.

ART. 3 - (Campo di applicazione). - Il campo di applicazione della presente legge riguarda i seguenti settori:

- a) servizi socio-assistenziali e sanitari;
- b) iniziative per l'educazione permanente ed il diritto allo studio;
- c) protezione civile ed interventi in pubbliche calamità.

ART. 4 - (Attività di volontariato). - 1. Ai fini della presente legge, per attività di volontariato si intendono quelle

prestazioni, iniziative e servizi rivolte a terzi offerte da organizzazioni regolarmente costituite, anche se non dotate di personalità giuridica, operanti nei settori di cui all'art. 3, le cui norme statutarie prevedano espressamente, la partecipazione democratica di tutti i componenti e l'esclusione di ogni fine di lucro e di remunerazione sia da parte dell'organizzazione sia da parte dei singoli soci.

ART. 5 - (Albo regionale delle organizzazioni di volontariato). - 1. È istituito l'Albo regionale delle organizzazioni di volontariato che concorrono all'attività della presente legge, al fine della facilitazione dei rapporti con gli Enti locali, dell'ammissione ad eventuali contributi, della loro consultazione nelle fasi preparatorie delle programmazioni a livello comunale, provinciale e regionale.

2 - Le organizzazioni di volontariato con i requisiti di cui all'art. 4, operanti in Regione da almeno due anni alla data di entrata in vigore della presente legge, che intendano chiedere l'iscrizione all'Albo regionale, devono presentare domanda al Presidente della Giunta regionale, corredata da:

- a) statuto delle organizzazioni, con l'indicazione dei rappresentanti cui è conferita la presidenza o il coordinamento;
- b) relazione degli interventi effettuati, qualificazione dei volontari impiegati, eventuali attività di formazione realizzate;
- c) strutture, mezzi e strumenti propri dell'organizzazione.

3 - L'iscrizione è predisposta con il provvedimento della Giunta regionale, la quale può ordinare la cancellazione dall'Albo, con suo provvedimento motivato, se vengono meno i presupposti e i requisiti richiesti.

4 - La Giunta regionale verifica ed aggiorna l'Albo e presenta al Consiglio regionale una relazione annuale sullo

stato di applicazione della presente legge.

ART. 6 - (Modalità di rapporti). - 1. Gli Enti pubblici, accertati i bisogni, esaminate ed approvate le proposte ed i progetti di intervento del volontariato, realizzano intese con le organizzazioni proponenti, salvaguardando il diritto del cittadino a scegliere liberamente il servizio, valutando e vigilando sull'efficacia ed efficienza delle prestazioni.

2 - Le attività di volontariato anche se convenzionate, non configurano rapporti di dipendenza dall'ente pubblico e possono svolgersi in strutture e con mezzi di proprietà sia pubblica sia privata.

3- Gli Enti pubblici non possono, in ogni caso, supplire a carenze di organico ricorrendo al volontariato, che conserva una funzione integrativa ed aggiuntiva all'intervento pubblico.

ART. 7 - (Convenzione). - 1. Gli Enti pubblici e le loro associazioni possono stipulare convenzioni per attuare iniziative e servizi nei campi di cui all'art. 3 della presente legge con le organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo regionale.

2 - Le convenzioni devono prevedere:

- a) il progetto con l'individuazione dei destinatari delle attività di volontariato, l'elenco dei servizi e la natura delle prestazioni, nel quadro della programmazione degli Enti pubblici e delle finalità statutarie dell'organizzazione del volontariato;
- b) L'autonomia organizzativa e metodologica del volontariato, nel rispetto delle finalità dell'Ente pubblico e della libertà dei soggetti destinatari;
- c) L'impegno a svolgere con continuità le attività convenzionate;
- d) i contributi per i costi di funzionamento in rapporto agli impegni di servizio assunti dall'organizzazione di volontariato, comprese la copertura delle spese vive sostenute anche dai volontari nell'espletamento del servizio, la

copertura assicurativa dei rischi per danni verso terzi ed infortuni durante l'espletamento dell'attività convenzionata, le spese per la formazione;

e) l'elenco delle strutture immobiliari e/o degli strumenti che l'ente pubblico mette a disposizione dell'organizzazione di volontariato e/o eventuali costi di strutture e mezzi privati;

f) le modalità di rapporto tra l'organizzazione di volontariato gli operatori professionali dei servizi;

g) eventuali prestazioni di supporto al servizio di volontariato fornite da persone non volontarie e retribuite, purché queste non siano soci dell'organizzazione di volontariato e il loro numero risulti non rilevante in proporzione ai volontari impiegati nel servizio;

h) i contenuti della formazione di base sufficienti per l'espletamento del servizio convenzionato;

i) periodicità di verifiche, informazioni reciproche e criteri di controllo adottati dall'Ente pubblico sull'attività delle organizzazioni di volontariato.

ART. 8 - (Diritti del volontariato). - 1. È riconosciuto alle organizzazioni di volontariato il diritto di:

- accedere alle strutture e ai servizi pubblici, ove ciò sia richiesto per l'attuazione del servizio;

- partecipare alle attività di formazione e di aggiornamento organizzate dagli Enti locali o da terzi in rapporto al servizio convenuto;

- partecipare alle attività di programmazione secondo quanto stabilito dalla normativa regionale vigente nei campi di applicazione della presente legge;

- accedere alle informazioni e agli atti amministrativi concernenti i campi di applicazione della presente legge di

competenza del Consiglio e della Giunta regionale degli Enti locali.

ART. 9 - (Formazione, studi, ricerche).

1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi della presente legge e della migliore qualificazione del servizio svolto dalle organizzazioni di volontariato nel quadro di incremento della solidarietà sociale, la Regione favorisce e sostiene la formazione e l'aggiornamento del volontariato.

2. A tale scopo la Giunta regionale stipula convenzioni con organismi di provata esperienza nel campo della formazione del volontariato, aventi sede nel territorio regionale, per la realizzazione di corsi ed attività di formazione ed aggiornamento, nonché per lo svolgimento di ricerche e studi di rilevanza regionale finalizzati al censimento del volontariato, alla diffusione delle conoscenze e delle sue attività, alla sensibilizzazione ed informazione della opinione pubblica regionale.

3. Il programma di svolgimento di dette attività è definito dalla Giunta regionale, anche sulla base di proposte avanzate dalle organizzazioni di volontariato e/o dagli Enti locali interessati.

ART. 10 - (Fondi per iniziative di volontariato). - 1. Nei limiti del capitolo di bilancio di cui all'art. 12, la Regione provvede a ripartire la disponibilità finanziaria prevista annualmente dalla presente legge per il 40% per le attività di cui all'art. 9, per il restante 60% per incentivare la realizzazione di servizi innovativi e/o sperimentali di particolare rilevanza e significato da parte delle organizzazioni di volontariato.

2. Le domande rivolte ad ottenere i contributi per la realizzazione di servizi innovativi e/o sperimentali vanno

presentate alla Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno e corredate dal relativo progetto e dal parere degli Enti locali interessati.

3. La Giunta regionale approva il piano annuale di riparto di fondi, sentita la competente commissione consiliare, che deve esprimersi entro 60 giorni dalla richiesta, decorsi i quali il parere si dà per acquisito.

4. Per quanto attiene le singole convenzioni tra Enti locali e organizzazioni di volontariato, di cui all'art. 7, la copertura delle spese relative dovrà avvenire con i fondi propri degli Enti locali e/o con quelli destinati dalle singole leggi di settore.

5. I fondi previsti dalla presente legge sono da considerarsi integrativi e non suppletivi di quelli delle leggi regionali che regolano i campi di cui all'articolo 3.

ART. 11 - (Vigilanza) - 1. Gli Enti locali interessati svolgono azione di vigilanza e di controllo sulle attività realizzate nell'ambito della comunità locale dalle organizzazioni di volontariato che usufruiscono dei benefici della presente legge.

2. I contributi erogati a qualsiasi titolo dalla Regione in applicazione della presente legge vanno rendicontati dai soggetti beneficiari al termine dell'anno a cui i contributi si riferiscono.

ART. 12 - (Norma finanziaria). - 1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge valutati in lire 1.000.000.000 per l'anno 1990, si provvede con i fondi provenienti alla Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, definendone la compatibilità finanziaria, nell'esercizio 1990 e successivi, con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Dedicato a Francesco

Non, credere di avere ragione

Non credere che i tuoi casini
nascano solo dalla roba.
No no. Non è un cazzo vero;
il tuo è solo un paraculo per dio;
e tu, tu ci sguazzi dentro
e ti ci adagi proprio.
Ma cazzo non riesci a capire
che non puoi avere tutto,
senza dire un cazzo,
e dare tutto senza prendere niente?
Ma per dio!!!
Non esiste sociologo, psicologo, assistenti e cazzi
vari.
Esisti solo tu,
Tu, con la tua voglia di vivere;
così la, tua storia
con le tue storie che fai
esistere e morire a tuo piacimento,
e per un (tuo) attimo soltanto.

L'amore

L'amore era la mia bibbia
(la mia rabbia),
la sola cosa
in cui credevo veramente.
Era la mia religione
ed il mio dio,
(il mio mondo)
era la mia ragione di esistere:
un sogno in cui
io solo
oggi posso affogare.

L'impiccato

Ho deciso, mi impicco. Sì per dio!
Impicco le mie voglie nascoste.
Impicco la mia fantasia.
Impicco il mio sballare per cercare.
Impicco la mia voglia di trovare.
Impicco la mia voglia di ascoltare
di amare!!!
Sì impicco tutto me stesso
nella noia di queste sudicie mura.

Chi si ricorderà di me

Più penso,
più mi trovo un vuoto immenso;
è meglio dormire.
Ma... domani?
domani "vivo" ancora
e mi domanderò:
ma dov'è il mio male.
Cazzo sembra notte,
è notte, dentro di me,
è notte, per me.
E quanti giorni ancora
invidierò paesaggi e mare
campagne e cieli
e, chi si ricorderà di me?
Ed i sogni?
I sogni ancora falsi
ormai per me.
Chissà chi si ricorderà di me domani?
Non lo so, sarà un altro giorno.
E tu chissà
se ti ricorderai di me?

Parodia della mente

Cara fottutissima mia mente
che hai immenso bisogno di confrontarti e
quindi
di comunicare con quello che è ormai divenuto
mondo estraneo.

Coglione di un uomo che non ha ancora capito
cosa voglia significare
l'essere incarcerato.

Coglione di uno Sgangaclo che pensa-crede
di avere ancora delle persone con cui
poter confrontarsi-comunicare.

Coglionissimo, non sai forse che tutto quello,
che esiste al di fuori di qui dentro,
è tutta 'natra storia.

Coglione fottuto di uno scorpionaccio
senza via d'uscita;
ormai ergastolano,
ma non ancora galeotto di mente.

Coglionaccio che non sei altro,
possibile che non ti sia ancora
accorto di niente! Coglione
non ti sei accorto

di essere ormai morto dentro.
Coglione di un alcolizzato perso,
non ti sei forse ancora accorto
che la gente fuori è fuori.

Coglione sempre più coglione
ti sei mai chiesto se...
nella tua lurida vita,
ti sei mai creato un amico vero.
Ed ora basta!!!

Coglione sempre di più!!!

Coglione, a chi pensare
di poter scrivere stasera?

Con chi pensare di voler/poter
comunicare stasera?

Hai guardato, riguardato,
pensato, ripensato,
hai riguardato intorno,
e ti sei ritrovato solo.

Verrà un giorno

Verrà un giorno,
verrà un giorno in, cui
i nostri occhi
si riempiranno di pianto gioioso
e... la nostra paura
trasformata in ragione
distruggerà tutte le gabbie!!!

*Francesco Sganga ha vissuto con noi
gli ultimi anni della sua breve
esistenza, l'abbiamo visto impegnato
nella Comunità Progetto Sud, al lavoro
nel centro stampa della cooperativa
Dal Margine, a contatto con il
coordinamento Alogon. Tutto ciò che
emanava il sapore inequivocabile della
libertà lo attirava e lo coinvolgeva.*

*Ha lottato insieme a tanti di noi per
la trasformazione e la crescita della
società, mettendosi al fianco degli
esclusi e cercando di costruire risposte
vivibili ai giovani con problemi di
emarginazione, di solitudine e
di disagio esistenziale.*

*Attraverso alcune sue poesie scritte
in carcere lo vogliamo ricordare
presente nelle emozioni e negli ideali di
ammirazione e di grande amore per la
vita.*

Droga: fare chiarezza sui veri problemi

Firme in ordine alfabetico

Agnoletto Vittorio
Albanesi Vinicio
Arlacchi Pino
Arnao Giancarlo
Aronica Emilia
Babolin Lucio
Balbo Laura
Balducci Ernesto
Barcellona Pietro
Bartolini Bruno
Bentivogli Franco
Bergantin Sandro
Bertone Giuseppina
Bobbà Luigi
Bolpin Carlo
Brevi Lucia
Brutti Massimo
Bugada Martina
Butelli Leonardo
Caccavari Rocco
Campedelli Massimo
Cancrini Luigi
Casamenti Raffaele
Castelli Vincenzo
Cesarano Germana
Chiovato Carlo
Chiurchiù Michelangelo
Ciotti Luigi
Coletti Maurizio
Colmegna Virginio
Colombio Giuseppe
Cominardi Alessandro
Cotturri Giuseppe
Cuperlo Gianni
Cupini Angelo
Della Piana Enrico
D'Angelo Tonino
Felizetti Mauro
Frediani Bruno
Gentiloni Filippo
Giuliodoro Stefano
Grison Dario
Guerzoni Luciano
Iannuzzelli Filodemo
Kaneklin Cesare
Larice Davide
Liberati Alessandro
Masconale Bruno
Massaro Nebricio
Monterubbianesi Franco
Orlando Leoluca
Pacini Giuseppe
Panizza Giacomo
Paoli Gino
Pighi Sergio
Pollo Mario
Ranci Costanzo
Reghellin Roberto
Regoliosi Luigi
Salvi Francesco
Sgalla Roberto
Soli Mauro
Sordelli Giorgio
Tarantelli Carol
Tarusello Piero
Tavazza Luciano
Teodori Massimo
Tognoni Gianni
Vatta Mario
Verzelletti Piero
Vincenzi Marco
Zanforlin Roberto
Zoppi Luigi
Zuffa Grazia

Siamo educatori, operatori della giustizia, amministratori, ricercatori, operatori di polizia, giornalisti, uomini e donne impegnati in politica, operatori socio-sanitari, gruppi e associazioni impegnate nel mondo giovanile e nel disagio.

Scriviamo perché vogliamo rendere pubblica la nostra profonda preoccupazione per la recente approvazione della nuova legge sulle tossicodipendenze. Una legge, questa, frutto di un lungo e complesso lavoro parlamentare, di un grande impegno di alcuni onorevoli e senatori sia dell'area della maggioranza che dell'opposizione nonché di un forte e maturo coinvolgimento della società civile. Una legge, però, che ha dovuto piegarsi a vincoli di natura strettamente politica, completamente indifferente al problema e alle conseguenze che determinate scelte avranno su milioni di cittadini.

La confusione del principio "ti curo punendoti, ti punisco curandoti", l'amplissimo margine di discrezionalità lasciato all'azione delle agenzie di controllo, la possibilità di una gestione disinvolta di una parte dei fondi stanziati, la riduzione del complesso mondo della tossicodipendenza al fatto di detenere una quantità di sostanza definita per via amministrativa, lo stravolgimento nella identità e nel funzionamento dei servizi, questi ed altri ancora sono nodi problematici che rischiano di neutralizzare anche quelle parti della legge sicuramente condivisibili.

Ed è a partire da questi nodi problematici, dalle implicazioni di carattere morale nonché costituzionale che comportano, dalla stridente impossibilità di conciliarli con i principi di un corretto rapporto di aiuto e di solidarietà sociale con la persona in difficoltà, che noi, in quanto cittadini italiani, fedeli ai valori della Costituzione, rivendichiamo in questa materia il primato della coscienza e della deontologia professionale.

Pertanto invitiamo tutti gli organismi preposti alla ricerca, dalle università alle sedi ufficiali dello Stato italiano, dagli ambienti ecclesiali alle espressioni della società civile, a promuovere senza posizioni preconette ogni tipo di attività finalizzate a fare chiarezza su questi problemi.

Da parte nostra rimaniamo disponibili a collaborare con chiunque affinché i valori della solidarietà, della giustizia, dello stato di diritto non vengano stravolti, anche in buona fede. Ci impegnamo altresì, nelle forme e nei modi che ci saranno possibili, a promuovere occasioni di approfondimento e di ricerca su queste fondamentali questioni. Con la speranza di non essere fraintesi o strumentalizzati.

Droga: i si e i no alla legge 162

CNCA - Sud Comunicato stampa



e comunità del
Coordinamento
Nazionale delle
Comunità di

Accoglienza del Sud si sono incontrate per discutere alcuni punti della nuova legge di riforma sulle tossicodipendenze recentemente approvata.

Nella riunione sono stati manifestati consensi e al tempo stesso sono state espresse perplessità all'articolato della nuova legge di riforma della 685. Le comunità intervenute hanno insieme deciso di intervenire a vasto raggio per l'attuazione della legge, puntando a che il Governo stesso nel suo insieme si a il primo ad applicarla. I temi e le decisioni della riunione hanno allora privilegiato gli argomenti: osservatorio sulla implementazione della legge; le sanzioni previste; i servizi occorrenti e idonei.

L'«**Osservatorio**» nazionale sulla implementazione della legge di riforma sulle tossicodipendenze avrà un rappresentante delle comunità del Sud, il quale si terrà in collegamento con il Cartello "Educare e non punire", lavorando a stretto contatto con il CNCA nazionale. Questo rappresentante sarà messo a disposizione della Comunità "Sulla strada di Emmaus" di Foggia.

Per ora purtroppo le poche comunità del Sud non riescono ad intravedere concretamente fattibile la costituzione di gruppi territoriali per il controllo

diffuso delle modalità di applicazione della legge da parte degli Enti periferici dello Stato e degli Enti locali territoriali.

Come secondo punto abbiamo affrontato il nodo della "comunità"obbligata", ovvero del programma terapeutico offerto al tossicodipendente in alternativa al carcere o ad una sanzione amministrativa. I rappresentanti delle comunità hanno manifestato la loro disponibilità a svolgere i programmi pedagogici riabilitativi con chiunque, senza preclusioni o preconcetti; hanno assicurato di sottostare agli obblighi amministrativi necessari; ma hanno anche assicurato che le loro comunità si rifiuteranno di svolgere qualsiasi procedura o azione che andrà contro il segreto professionale, ed inoltre si rifiuteranno di applicare qualsiasi normativa che direttamente o indirettamente snaturerebbe la specificità delle comunità come luoghi di educazione e di formazione. Questa ultima affermazione è da intendere in relazione ad eventuali ed ipotetiche richieste da parte del "penale" di utilizzare le comunità come fonte di informazione sul nominativi delle persone tossicodipendenti che interrompessero il programma terapeutico.

Il Sud soffre della carenza di servizi per il superamento delle situazioni di tossicodipendenza che si manifestano nel territorio meridionale. E certamente la

lotta alla tossicodipendenza e alla droga in generale non sarà da affidare solo ai servizi. Abbiamo pensato di incrementare le voci di dissenso ad una logica della rassegnazione dello "Stato" verso i bisogni del Sud per superare le tante situazioni personali e collettive di disagio; abbiamo anche pensato di formulare proposte da divulgare. Costruiremo allora un "libretto" sullo stato dei servizi per le tossicodipendenze al Sud. L'impianto del libretto sarà preparato dalle comunità della Puglia e verrà in seguito arricchito dalla collaborazione di tutte le altre comunità delle altre regioni meridionali.

Si è anche detto che in questa stagione di repressione strisciante verso le fasce sociali più deboli sarebbe utilissimo un "manuale di autodifesa" per gli utenti dei servizi, delle comunità e delle galere, e per gli operatori che intendessero fare

eventuali obiezioni di coscienza professionale ad una legge che li potesse snaturare nel loro ruolo di operatori del sociale. Infatti, nella logica della nuova legge 162 sembra che il tossicodipendente sia sempre e comunque "il" colpevole, mentre riteniamo che questa interpretazione non sia nè esaustiva nè sempre esatta. Inoltre non crediamo nemmeno che le comunità e i servizi territoriali pubblici e privati siano da intendere come risposte infallibili e sufficienti. Se ad esempio in Calabria o a Napoli un tossicodipendente richiedesse nel programma terapeutico anche il lavoro, che farebbero lo Stato e le comunità? Perciò siamo propensi a produrre materiale che aiuti sia l'utenza che gli operatori a rilanciare la lotta alla droga evitando il gioco al massacro dei più deboli e precisando i limiti dei diritti e dei doveri di tutti e di ciascuno.

E...STATE in pace in Calabria

Beppe Rozzoni

Un calendario delle iniziative estive in Calabria nella linea della costruzione di una cultura della pace.

“Eppur si muove”. Confesso la mia ignoranza sul luogo della sepoltura del famoso scienziato Galileo Galilei, ma questa mia carenza potrebbe essere colmata dalla possibile notizia di un terremoto nel cimitero dove è alloggiato; terremoto provocato da un suo sussulto nella tomba, perchè sentitosi rivisitato in questa sua celebre frase. Ma abbandoniamo subito il mondo dell'oltretomba e chiariamo che questa “lapidaria” (ci risiamo con i discorsi funerei) espressione mi proviene non dall'analisi della teoria che è la terra a girare intorno al sole o viceversa, ma semplicemente e spontaneamente mi è venuta fuori scorrendo fra le mani i vari inviti di iniziative, manifestazioni e incontri di pace che per questa estate sono stati programmati in Calabria.

In questa terra, che la nostra stampa locale (molto attenta ai fatti di cronaca), dipinge solo o principalmente in termini negativi, qualcosa si muove in un'altra direzione, nella direzione del tentativo di costruire una cultura di pace. In questa terra, dove la violenza mafiosa detta legge, dove la emarginazione è in continuo aumento, anche grazie ad una politica che invece di essere servizio è solo gioco di potere, (non so dare altra giustificazione al ritardo nella costituzione della Giunta Regionale), in una terra, dove il miraggio dell'occupazione, della

ricchezza e dello sviluppo viene alimentato e promesso con scelte di morte (F16, centrale a carbone, etc.), da questa terra, caricata di tanti problemi, non ci si può aspettare che rassegnazione, e invece qualcosa si muove, ancora ci sono delle forze che non hanno perso la speranza e tentano di aggregare, di lottare. di fornire strumenti per la propria liberazione.

Dal funereo al patetico. È giunta l'ora di passare alla concretezza!

Elenco quindi le iniziative (in ordine di data e non di importanza).

Anniversario di Hiroshima

La prima in calendario è datata 6 agosto. Si tratta di una manifestazione regionale a Isola Capo Rizzuto contro l'installazione degli F16. Organizzata dal Comitato per il No agli F16 del posto, vi hanno aderito alcune associazioni e gruppi politici, sociali e sindacali. È una manifestazione che puntualmente ogni anno viene organizzata, a partire dall'anno in cui il Governo Italiano (sempre obbediente agli ordini NATO) ha accettato di ospitare questi micidiali aerei. La scelta della data non è lasciata al caso, per chi ha studiato un minimo di storia non sarà difficile ricordare che il 6 agosto 1945 gli americani sganciarono una bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima, provocando

140.000 morti subito. Ogni anno si continuano a contare migliaia di vittime per morte ritardata, soprattutto a causa di leucemia e tumori. Dal 1946 ad oggi ne sono morti altri 150.000. Dal 6/8/82 al 6/8/83 (a distanza di 38 anni!) ne sono morti altri 5.179.

La speranza di chi sta lottando contro l'arrivo degli F16 è che nel nostro futuro mai più possa ripetersi un'altra Hiroshima. Ma gli F16 ci potranno portare sola altre Hiroshima e Nagasaky. Dopo il lancio di quelle prime bombe atomiche tutti dissero: "MAI PIÙ. Sotto le ali degli F16 vengono portate bombe atomiche 30 volte più potenti di quelle lanciate su Hiroshima e Nagasaky. Pensare la pace vuol dire allora ripensare Hiroshima. Pensare la pace è anche chiedersi e cercare di capire che logica sta dietro ad una politica di riarmo e di militarizzazione soprattutto del Sud, in aperto contrasto con una politica di distensione in cui, come scritto nel volantino degli organizzatori, diventa concreto l'obiettivo del superamento dei blocchi e lo scioglimento dei patti militari ad Est e ad Ovest. Non so se è perchè ho pensato la pace, ma io una risposta me la sono data. Ed è una risposta non solo mia, ma di molti. Il nemico non è più a Est, il conflitto Est-Ovest si è spostato sull'asse Nord-Sud. La bomba M (Miseria) fa paura! Se è vero il legame pace-giustizia, se è vero che la pace è frutto della

giustizia e se è altrettanto vero che il problema Nord-Sud è fondamentalmente un problema di, giustizia, vi invito a tirare le conclusioni da soli.

Ancora gli F16

Legato al tema degli F16 merita di essere citata anche una proposta di un grande "Incontro Internazionale della Cultura della Pace" da tenersi a Crotone.

Promotrice è la consigliere regionale di Democrazia Proletaria Rosa Tavella, ma la proposta è stata poi sottoscritta da numerosi parlamentari e personalità della cultura. Scopo dell'iniziativa è quello di mettere in risalto il patrimonio ambientale, archeologico e culturale del Crotonese, che potrebbe venire definitivamente sepolto sotto una base militare. Diecimila anni di civiltà disintegrati e sotterrati per una scelta, a mio parere, irrazionale.

Obiettori di coscienza

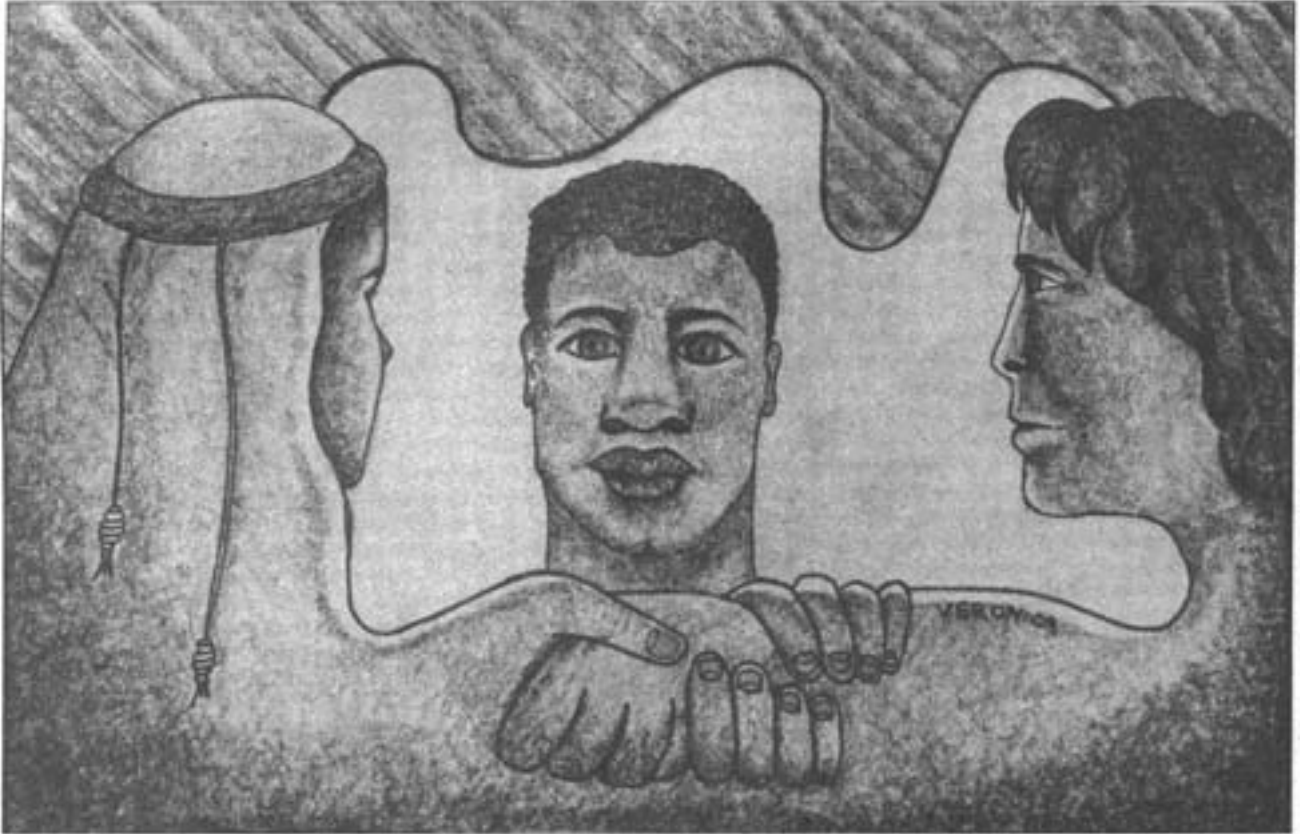
La seconda iniziativa è promossa e organizzata dalla Delegazione Regionale Caritas della Calabria. Si tratta di un corso di formazione per obiettori di coscienza, che si terrà a Oppido Mamertina dal 21 al 24 agosto. Anche in questo caso c'è da dire che è un appuntamento annuale che si ripete da ormai molto tempo. Il tema del corso è: "Un progetto di nonviolenza per una Calabria di pace". Accanto ad un lavoro di analisi e di verifica dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile

nelle Caritas della Calabria e accanto alla presentazione di esperienze di azione nonviolenta in Puglia e in Calabria, credo che la giornata più importante sia quella in cui Guglielmo Minervini, rappresentante di Pax Christi della Puglia, relazionerà su "Mezzogiorno e nonviolenza".

Laboratorio Giovani...Pace

Dal 27 agosto al 2 settembre invece si terrà a Reggio Calabria il quinto laboratorio sulla condivisione: "Giovani ... Pace".

Rivolto principalmente a giovani, l'obiettivo del laboratorio è quello di aiutare i giovani a misurarsi con le loro storie quotidiane, a ricercare insieme strategie per un possibile percorso di cambiamento del territorio, attraverso scelte e uno stile di vita, che non implicano assolutamente cose straordinarie o rivoluzionarie. Si tratta cioè di interiorizzare e far interiorizzare che ognuno di noi è chiamato a vivere la propria quotidianità, la propria normalità, ognuno nel suo contesto, nel suo ambiente dove opera, a scuola, al lavoro, in parrocchia, nell'associazione, nel partito, e che occorre darsi da fare nel proprio quotidiano, per creare spazi di speranza. È un invito a rifiutare il fatalismo e l'abbandono. E un tentativo di sradicare dal profondo della coscienza che io, piccolo individuo, non posso fare nulla davanti allo strapotere di coloro



che detengono il potere. Non è così: chi sta in alto deve il suo potere all'obbedienza e alla passività di chi sta in basso. Se chi sta in alto ha il potere di comandare, chi sta in basso ha quello di disobbedire. Quindi, quel poco che si può fare, ognuno nel proprio ambito, senza delegare nessuno, è mio diritto e soprattutto dovere farlo, per contribuire alla crescita della nostra società. Ma se è vero che la pace si costruisce anche nel quotidiano, con piccole scelte e senza fare rivoluzioni, è anche vero il contrario e cioè che ogni scelta richiede un pagare di persona, e allora occorre educarsi e liberarsi dalla paura dei prezzi da pagare. Il Sudafrica, a questo proposito, insegna. Quasi la

totalità dei neri è favorevole alle sanzioni, nonostante che a pagarne le conseguenze siano loro stessi. Mi piace citare un loro slogan: "Meglio morire sulla strada della libertà che morire aspettandola". La costruzione della pace richiede responsabilizzazione personale.

Seminario di formazione

Ultima iniziativa, di cui sono a conoscenza, è un seminario di formazione su "La pace: i suoi nomi e i suoi percorsi al Sud". Si terrà a Locri dall'8 al 12 settembre. Organizzato dalla Comunità Progetto Sud, è indirizzato soprattutto a formatori, animatori di gruppo, insegnanti, volontari e obiettori, tutti in veste di potenziali trasmettitori dei contenuti e dei

metodi proposti dal Seminario stesso. Tra i relatori figurano il Prof. Piero Fantozzi, Quirino Ledda, Giacomo Panizza e il Prof. Daniele Novara.

Volendo concludere, mi sembra di poter affermare che, al di là dell'eterogeneità dei contenuti, dei metodi e delle forze coinvolte, la strada intrapresa è quella giusta, è la strada che porta alla partecipazione, partendo da un processo di coscientizzazione perchè solo un popolo cosciente può impegnarsi e lottare. Partecipazione che è la molla che può portare al cambiamento, perchè, come dice Don Milani: "Salvarsi da soli è avarizia, salvarsi insieme è politica".

ALOGON

Periodico della Associazione

«Coordinamento Regionale Alogon»

Autorizzazione Tribunale Lamezia Terme

N° 77 del 5 marzo 1990

Redazione

C/o Comunità Progetto Sud - Via Conforti, cp aperta

88046 Lamezia Terme (CZ) Tel. 0968/23297

Direttore Responsabile

Giacomo Panizza

Gruppo Redazionale

Giuseppe Belcastro

Nunzia Coppedè

Gabriella De Marco

Albino Leone

Vincenzo Linarello

Ezio Loiacono

Renato Macedonio

Tommaso Marino

Giacomo Panizza

Mimmo Rocca

Disegni

Veronica De Carlo

Fotocomposizione e Stampa

Cooperativa «DAL MARGINE»

Via Conforti - Lamezia Terme

Tel. con uso Fax 0968/26910

È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte